

# PCI 78

### Il leader dc sul congresso del Palaeur «Qualcosa si muove, ma non capisco verso dove cammina Occhetto. Anche le socialdemocrazie sono in crisi»

## De Mita: «Vedo novità nel Pci Craxi? È un anticomunista...»

«Mi pare che non sia una cosa indifferente: qualcosa si muove. Solo vorrei capire verso quale direzione si cammina. La socialdemocrazia? Ma non è che le socialdemocrazie oggi non siano in difficoltà...». Così Ciriaco De Mita giudica il congresso del Pci. E parla dell'alternativa: della sinistra e degli aspri commenti di Craxi al discorso di Occhetto: «È che lui, tra tutti i socialisti, mi pare il più anticomunista».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Aspetta Bettino Craxi che alle sette della sera dovrà salire a Palazzo Chigi per l'atteso «macchia» a faccia sul piano-tagli del governo. «O la manovra va in porto, o me ne vado», ripete ancora adesso De Mita, mentre attende il leader socialista. Ma lo dice ed è sereno, come fosse rassegnato. O come sapesse di averla vinta già, quest'interminabile «guerra» sui tagli da varare. Tra un affare di governo e l'altro, dice di non aver ancora letto per intero il discorso di Occhetto al congresso comunista. «So quello che ne hanno scritto sui giornali», spiega. Che mi pare? Beh, mi pare che non sia una cosa indifferente. Sta succedendo qualcosa, in questo congresso. Sì, sotto, in profondità, c'è qualcosa che si muove».

«Comunistologo» tra i più attenti nel vertice dc, ha una storia di rapporti col Pci fatta di ire e di furiose battaglie. Oggi, per mille ragioni, il barometro segna burrasca. Eppure, nella sua replica al congresso dc, sembra voler sfumare i toni. Delini il Pci l'unico altro partito italiano veramente popolare, insieme allo scudo crociato. E disse: «Non non siamo anticomunisti. Ora noi, sì, ho visto che Occhetto mi ha risposto. E ha ripetuto: non non siamo anticomunisti. Ma se, non è che basti dire questo. Dopo bisogna aggiungere che cosa si è, bisogna proporre qualcosa in positivo». Barometro che indica cattivo tempo, dunque, ma ragiona con serenità sulle prime battute dell'assie comunista.



Ciriaco De Mita

hanno senso gli inviti a cambiare nome: perché uno è quello che è, non quello che si chiama - quanto più il Pci non è comunista, più l'alternativa diventa possibile. Anzi, lo quasi mi auguro che si avvicini... nonostante tutto, nonostante le differenze e le divisioni tra Pci e Psi».

Non è la prima volta che De Mita teorizza cose così. Per

avere fatto, in precedenza, qualcuno nel suo stesso partito lo accusò, ironizzando: vuoi passare alla storia come il leader che ha portato la Dc all'opposizione. Nulla di tutto questo, naturalmente. E l'ostinazione con la quale difende oggi il suo governo è il a dimostrazione. «No, non è che lo voglia la Dc, all'opposizione. Ma credo che non c'è ricambio vero di classe, dirigente se non dopo la sconfitta di qualcuno, dopo che qualcuno ha perso. E poi sono curioso di vedere come governeranno gli altri, dopo... Perché non è che ci siano molti modi di governare. Per esempio tagliare le spese inutili è un problema che oggi ho io, ma che domani avrebbero anche altri. Già: ma non è appunto nella scelta del dove e del come tagliare che due governi possono essere diversi? Per esempio, presidente: dalla tribuna del congresso comunista Ingrao ha detto che questo è un governo che vuol far pagare i ricoveri in ospedale e non ha pensato di tagliare una sola lira alle spese militari... «No, lasciamo stare: quella è propaganda. L'Italia è uno dei paesi che spende meno. In questo settore. Tutt'al più il problema

è vedere come si spende, l'efficacia degli investimenti. Persino Gorbaciov, quando l'ho incontrato a Mosca, mi disse: vi state muovendo utilmente e bene, lavoriamo assieme per la pace...».

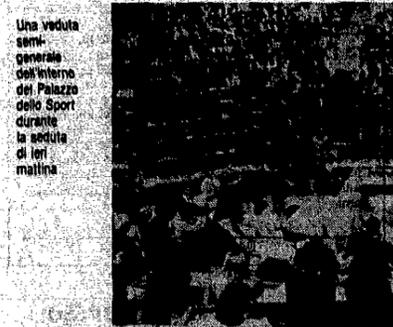
Mentre cala il buio, s'è fatta ormai vicina l'ora del faccia a faccia con Bettino Craxi. Presidente, perché il leader socialista ha commentato con tanta asprezza il discorso di Occhetto? Forlani ha detto: è per l'insistenza comunista sulla riforma elettorale. Qualche altro ha sostenuto si è sentito colpito dall'invito a uscire dalla «casa comune» con Forlani. A lei che pare? Intanto mi chiedo che senso abbia parlare di casa comune con Forlani. La scelta socialista è per un'alleanza di governo, e non è una scelta nuova. Poi, non lo so... Vede, Craxi non si sofferma granché sulle ideologie, è un leader molto concreto, è fatto così. Io non credo che oggi ritenga utile troppa vicinanza col Pci. Anzi, credo che pensi che gli convenga tenerlo a distanza. E poi lui, tra tutti i socialisti, mi pare il più anticomunista. E non da ora, se è un fatto di cultura, di esperienza, di formazione politica.

## Forlani saluta Occhetto e incontra gli ospiti cinesi

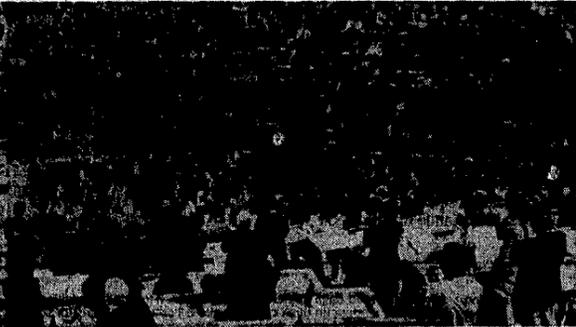
ROMA. È arrivato mentre stava parlando Ingrao. Era uno di quegli interventi importanti che il nuovo segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha voluto ascoltare direttamente. Così, dovendo incontrare la delegazione cinese presente al congresso comunista, ha fissato l'appuntamento direttamente al Palaeur. A suo tempo, risparmio il traffico del centro di Roma. È stata anche l'occasione per un saluto con Occhetto. Il segretario comunista ha raggiunto il leader dc alla tribuna degli ospiti e gli ha fatto gli auguri per la recente elezione. Forlani ha ricambiato in anticipo sulla conclusione del congresso. «Ho espresso», ha poi detto ai giornalisti - una sorta di solidarietà sindacale - di classe al segretario del partito di maggiore contrapposizione alla Dc.

Dopo l'incontro con Song Ping, membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese («Speriamo di vederci al più presto», a Roma o a Pechino», ha detto Forlani, è il dirigente cinese ha risposto: «Saremo lieti di avervi, nostro ospite» (Pechino), il segretario dc è tornato in sala per seguire gli interventi di Pechino, Trentin e Napolitano. Alla fine ha commentato che quello comunista è un congresso sul quale bisogna riflettere con serietà. Per il leader dc le assie comuniste esprimono più incertezze di quanto non voglia far credere. E ha aggiunto: «La crisi del Pci c'è, e questo emerge dai dibattiti. Ci sono valutazioni diverse, prospettive che possono divergere anche in modo abbastanza accentuato e noi siamo interessati a conoscere bene come questo processo di revisione si svolgerà e se potrà approdare. Perché? È buona regola della politica conoscere bene sia gli amici che gli avversari».

## il CONGRESSO N°3 (IL BILANCIO)



Una veduta semi-generale dell'interno del Palazzo dello Sport durante la seduta di ieri mattina



Una veduta semi-generale dell'interno del Palazzo dello Sport durante la seduta di ieri mattina

## Del Turco: «Troppe liti col Psi Dimenticate ciò che ci unisce»

Del Turco è preoccupato per il montare delle polemiche tra Pci e Psi, e muove una critica al congresso dei comunisti: parlate poco di come proseguire la battaglia unitaria sul fisco per estenderla al risanamento dello Stato. Il sindacato - dice - può essere un laboratorio importante per la sinistra. Però il tempo dell'alternativa non è ancora venuto; semmai in discussione è la guida democristiana del governo.

Arriva anche Giorgio Macchiola: «Noi sindacalisti - lo saluta Del Turco - votiamo per te al posto di ministro del Tesoro nel governo ombra...». Si parla di fisco, di leggi e decreti. È un piccolo squarcio sulla densità e urgenza dei problemi che ha di fronte, qui e subito, la sinistra sociale e politica.

ROMA. «Ma quando parla Bruno? Ottaviano Del Turco arriva nella tribuna degli ospiti del congresso nella tarda mattinata. Vuole ascoltare l'intervento di Trentin. Intanto chiacchiera con Duccio Trombadori, di Rinasco. Anzi si fa fotografare insieme a lui, e tenendo in mano bene in vista il numero zero con la nuova veste grafica del settimanale comunista. Cos'è, un segnale di estensivo dopo le polemiche tra Pci e Psi che hanno accompagnato la relazione di Occhetto? Anche, forse, Ma il «numero 2» della Cgil dice che «per far piacere a un amico, al pittore che ha illustrato la prima copertina della nuova Rinasco». È nota la passione di Del Turco per la pittura, anzi - confessa - da quel suo amico ci va a lezione una volta alla settimana. Lezioni di iperrealismo si direbbe osservando la copertina, una «natura morta» dai vividi colori che noi avevamo scabato con una fotografia. Realista in arte come in politica?

«Perché non - risponde il sindacalista - ed è per questo che l'andamento del vostro congresso mi preoccupa». Alla tribuna sta parlando Pietro Ingrao, e Del Turco sceglie di commentare solo il riferimento agli «spinelli di Malindi». «Speravo che almeno di questo non si parlasse, che non lo dicessero uno come lui...». Insomma, anche Del Turco sceglie la linea della risposta polemica... «Ma no. È che sono davvero perplesso, parlo da uno che lavora nel sindacato: temo che ai quadri intermedi comunisti arrivi un messaggio potenzialmente devastante. C'è il rischio che si aprano nuove lacerazioni, proprio ora che sembrava avviata una ricerca unitaria ricca di potenzialità. Ma non c'è tra Pci e Psi un contenzioso che è bene discutere apertamente? Non è stato proprio Craxi a dirlo proprio l'incontro di Bruxelles? «Certo che alle spalle dei due partiti ci sono vari elementi di frizione. Ma se è vero, come è scritto lassù, che è il tempo dell'alternativa, perché non valorizzare di più ciò che ci unisce? E penso a fatti reali, alla battaglia sul fisco cresciuta dopo gli incontri con Craxi e Occhetto. C'è un importante lavoro da continuare qui».

## Trentin e i diritti del lavoro moderno

Sono stati due, in particolare, i grandi temi toccati dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin nel suo intervento al congresso del Pci. Il primo, ricordando la vicenda del fisco, è stato quello di indicare le cose concrete - le riforme - come il terreno più proficuo per la ricomposizione unitaria della sinistra politica e sociale. Il secondo il rilancio della centralità del lavoro subordinato.

servarici che vogliono svuotare con l'attacco indiscriminato agli investimenti pubblici e all'occupazione, con le sciabolate alla spesa sociale, con l'attacco ai diritti contrattuali dei lavoratori del pubblico impiego, gli stessi risultati conseguiti negli ultimi mesi.

In sostanza, di fronte al tentativo, partito già all'indomani dell'accordo sul fisco fra governo e sindacato, di bloccare quel parziale passo avanti verso una riforma fiscale - come aveva detto in altre occasioni Trentin la restituzione del fisco drag costringe il governo a rivedere la struttura del prelievo - il Pci dovrà scegliere da che parte stare. Misurarsi sulle cose concrete toglie ai socialisti, è stato detto da numerosi interventi a questo congresso, Trentin, parlando della vicenda del fisco, ha così indicato un tema qualificante, su cui le forze politiche sociali, realmente riformiste potranno ritrovarsi.

ROMA. L'unità delle forze progressiste si può sperimentare sul terreno delle cose concrete. Questo è il messaggio che il segretario generale della Cgil Bruno Trentin ha lanciato dalla tribuna del congresso del Pci. La vicenda del fisco è, da questo punto di vista, densa di significati. Non soltanto i risultati ottenuti sulla riforma fiscale hanno segnato una prima tappa nel recupero di capacità di progetto e di iniziativa delle tre confederazioni sindacali - ha detto Trentin - ma, oltre a ricomporre l'instabile valore dell'unità sindacale, hanno rappresentato qualcosa in più: la riconquista, su una grande

questione di interesse generale, di un'autonomia culturale e politica delle confederazioni e la riapertura di un dialogo fra sindacati e forze politiche democratiche. In particolare con i due grandi partiti della sinistra, superando in concreto vecchie divisioni dei compiti e separazioni fra le forze che compongono la sinistra politica e sociale.

Dunque se motivi politici contingenti o le polemiche sulla storia del movimento operaio possono dividere, le riforme possono unire, compattare il fronte che deve fare i conti con la reazione di rigetto, con la controffensiva delle forze moderate e con-

Arriva anche Giorgio Macchiola: «Noi sindacalisti - lo saluta Del Turco - votiamo per te al posto di ministro del Tesoro nel governo ombra...». Si parla di fisco, di leggi e decreti. È un piccolo squarcio sulla densità e urgenza dei problemi che ha di fronte, qui e subito, la sinistra sociale e politica.

questioni di interesse generale, di un'autonomia culturale e politica delle confederazioni e la riapertura di un dialogo fra sindacati e forze politiche democratiche. In particolare con i due grandi partiti della sinistra, superando in concreto vecchie divisioni dei compiti e separazioni fra le forze che compongono la sinistra politica e sociale.